

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Bandi e opere, corsa contro il tempo: il Sud frena il Recovery

Ritardi soprattutto nel Mezzogiorno, senza una svolta l'Italia rischia di perdere miliardi di finanziamenti Ue

LUCA MONTICELLI

20 Marzo 2023 alle 01:00 3 minuti di lettura



Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è ormai una corsa contro il tempo. I ritardi sui bandi e le opere si accumulano soprattutto nel Mezzogiorno e la via d'uscita individuata dal governo resta quella di spostare alcuni progetti sui fondi Coesione, per avere tre anni di tempo in più per spendere le risorse. Ma le regioni del Meridione temono che i loro programmi vengano scippati a vantaggio di quelli nazionali. Il governatore della Campania Vincenzo De Luca da giorni accusa il ministro Raffaele Fitto di «voler prendere tutti i soldi del Sud e spalmarli sul piano nazionale, con la scusa che noi non riusciamo a spenderli, e pagare così i costi energetici del Nord». Il Mezzogiorno non deve fare i conti solo con la storica incapacità di investire le risorse, ma anche con la carenza di competenze nelle proprie amministrazioni. Secondo uno studio della Svimez, il 62% dei Comuni del Sud ha giudicato complessa la partecipazione ai bandi del Pnrr, e le opere che procedono a rilento sono quelle fino a un milione di euro. Il ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, ha comunicato l'altro giorno che «sono 164 mila i progetti presentati per il Pnrr, di cui 62 mila al Sud, ma solo un terzo ha ricevuto la necessaria validazione».

La gran parte degli interventi che potrebbero essere spostati dal Pnrr ai fondi Coesione e sviluppo riguarda la transizione “green” e digitale, le misure a favore del lavoro dei giovani e delle donne, il sostegno alle aree di Taranto (per l'ex Ilva) e del Sulcis (dove produceva l'Alcoa) e gli interventi di rigenerazione urbana nelle sei città metropolitane del Mezzogiorno: Bari, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria e Cagliari. Il lavoro che sta portando avanti il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha anche un altro elemento su cui punta molto l'esecutivo di Giorgia Meloni: trasferire i progetti dal Pnrr alla Coesione, infatti, potrebbe liberare miliardi nel piano stesso, consentendo così al centrodestra di mettere mano concretamente a un pacchetto di interventi ereditati da Mario Draghi senza aver avuto, fin qui, margini di manovra.

Entri il 31 di questo mese l'Europa si accinge a dire sì alla terza rata del Pnrr da girare all'Italia, dell'importo di 19 miliardi; e la Commissione europea si appresta anche a dare luce verde al piano dell'Italia che ha chiesto di trasferire le opere del Pnrr che non potranno essere completate entro il 2026 - data limite in cui vanno spesi i soldi - sotto l'ombrello della Coesione, le cui risorse possono essere erogate entro il 2029. I fondi della Coesione, infatti, sono quelli del bilancio europeo del 2021-2027, soldi che possono essere spesi fino a due anni dopo la chiusura della programmazione pluriennale economica di Bruxelles. Per giustificare questo allungamento servono però delle «circostanze oggettive» che rendono impossibile la realizzazione dei progetti entro il 2027, come ad esempio la carenza di materie prime.

L'altro paletto da considerare è che per utilizzare i fondi della Coesione bisogna cofinanziare gli interventi e mantenere inalterata la ripartizione tra le Regioni. È per questo che le modifiche al Pnrr che il governo presenterà a Bruxelles riguarderanno soprattutto il Meridione. La fetta più grossa della torta della Coesione spetta alle Regioni meno sviluppate: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia che insieme hanno ottenuto per i programmi regionali 2021-2027 quasi 27 miliardi su 48,5. Per fare un esempio, la Campania ha 7 miliardi da spendere, il Piemonte 2,8.

Inoltre, spostare i progetti al Sud avrebbe il vantaggio per lo Stato di dover aggiungere meno risorse proprie: il cofinanziamento, infatti, prevede almeno il 15% di fondi nazionali per le regioni meno sviluppate, il 40% per quelle in transizione e il 60% per quelle più sviluppate. Detto così sembra tutto facile, ma la spesa resta il grande problema italiano, tanto che bisogna spendere ancora 20 miliardi ereditati dal precedente bilancio europeo (2014-2020), e per non perderli c'è tempo solo fino al 31 dicembre di quest'anno. Sono a rischio gli investimenti dei Comuni del Mezzogiorno. Il 62% delle amministrazioni considera complessa la partecipazione ai bandi del Pnrr contro il 57% dei Comuni del Centro-Nord. La realizzazione di un'infrastruttura sociale al Sud richiede nove mesi in più rispetto alla media dei Comuni italiani.

L'impegno c'è, visto che tra le amministrazioni con meno di 30 mila abitanti risulta una partecipazione ai bandi mediamente più alta nel Mezzogiorno, ma un tasso di aggiudicazione più contenuto. Tra i fattori che hanno generato criticità c'è l'eccessiva complessità delle procedure. Oltre il 40% dei Comuni ha avuto necessità di ricorrere a consulenze esterne per la partecipazione ai bandi.

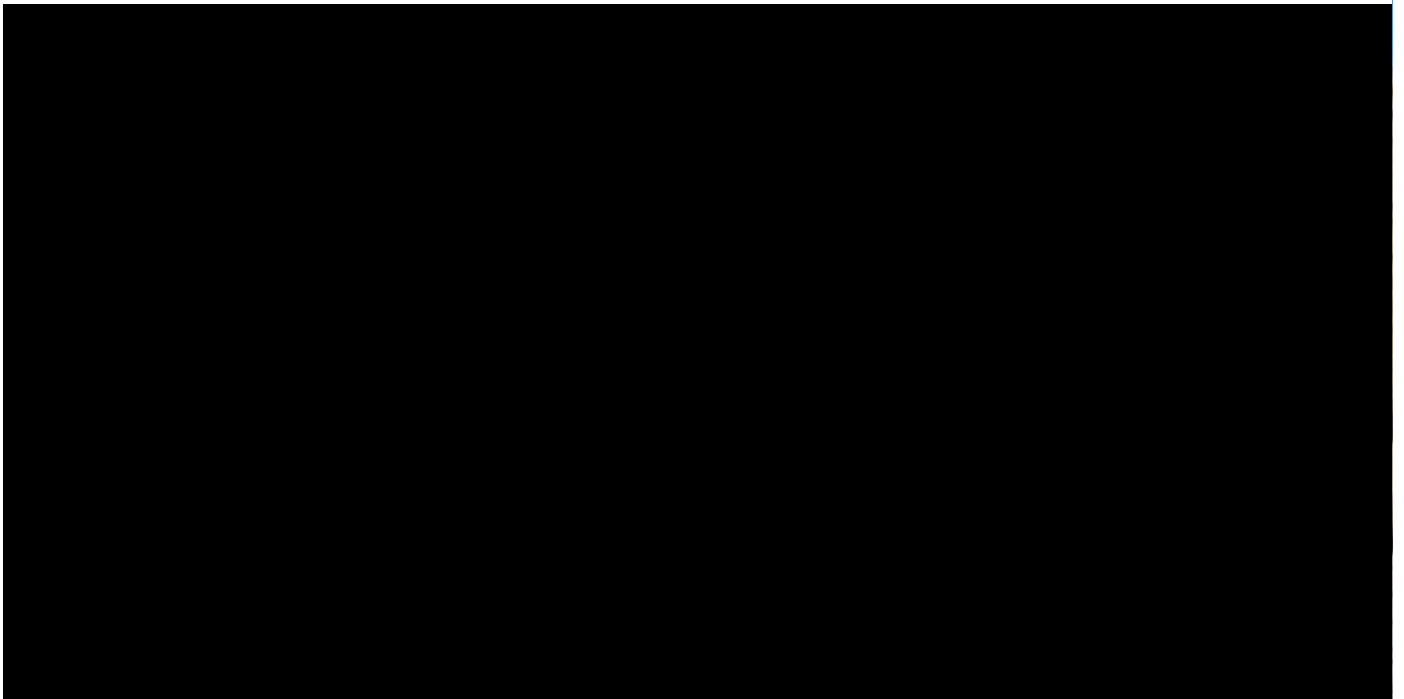
Le stime della Svimez - l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - sui tempi di realizzazione delle infrastrutture sociali confermano il gap di capacità realizzativa al Sud. Le opere che procedono più a rilento sono quelle con investimenti fino a un milione di euro.

I ritardi si accumulano soprattutto nelle fasi iniziali di affidamento dei lavori, rallentate dalle carenze di personale tecnico specializzato. La percentuale di personale under 40 dei Comuni è del 4,8 per cento nel Mezzogiorno (10,2% nel Centro-Nord); e solo il 21,2% dei dipendenti comunali al Sud è laureato (28,9% del Centro-Nord).

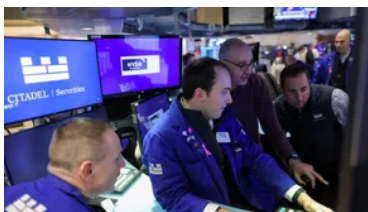
LEGGI I COMMENTI

adv

Video Del Giorno



Invasione Iraq, dopo 20 anni ecco cosa resta dei palazzi presidenziali di Saddam Hussein



Spread sopra 200, rendimento sotto il 4%: Borse in calo dopo il salvataggio Ubs-Credit Suisse

“Interpump verso le cento acquisizioni. Non trasloco negli Usa neanche coi sussidi”

“Troppa burocrazia e poco personale, il piano di assunzioni per il Pnrr non funziona”

CONSUMI



Il 2023 della Gdo: tante incognite e poche certezze

in collaborazione con 

ITALIA

(/BOX/IDITA/MARKETS.HTML?

CODE=)

ESTERO



**Enel Flex di Enel Energia:
l'offerta che conviene se la usi
di sera e nei festivi**

Enel Energia



**Quanto dura 1 milione di euro
dopo i 65 anni?**

Fisher Investments Italia



**La tecnologia Plug-in Electric
Hybrid (PHEV) di F-Pace
assicura consumi ridotti e ze...**

www.jaguar.it



**Guadagnare con la borsa: il
semplice metodo usato dal
campione mondiale di trading**

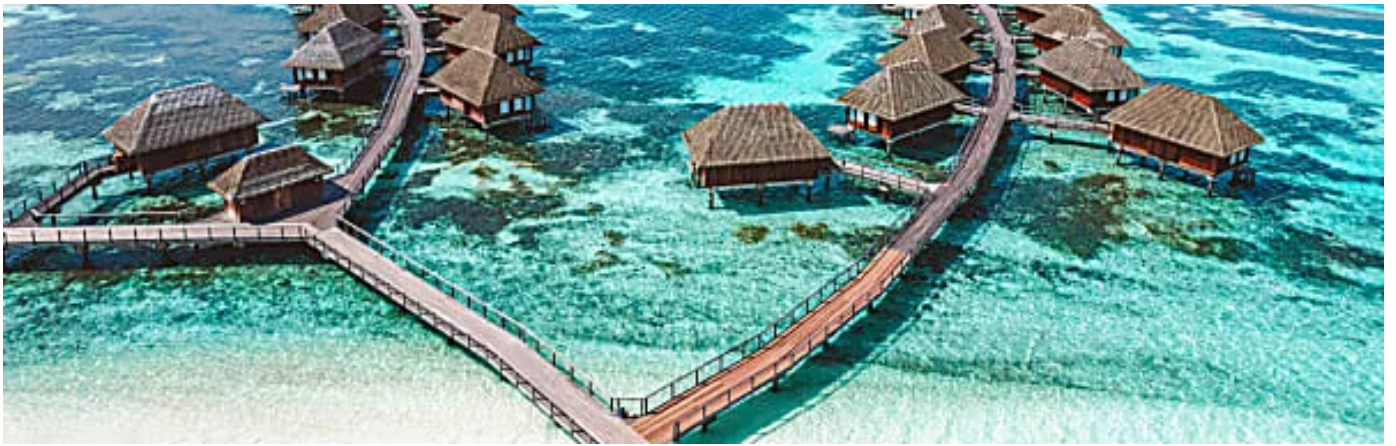
Trading News



Scopri il nuovo HONOR Magic5 Lite. Una Carica, 2 Giorni di Autonomia

HONOR





BolognaFiere, la bellezza si mette in mostra

Moda e Beauty



Dal mare all'oceano: energia e sostenibilità sulla cresta dell'onda

Greenandblue



Destinazione economia circolare

greenandblue.it

Sponsor

No 1. Processing & Packaging Fair - interpack 2023

interpack Dusseldorf

adv

adv



EKLAM[®]

LA CAMICIA FATTA BENE IN ITALIA
PROMO CODE: EKLAM23

Offerte del giorno



OFFERTE A TEMPO LIMITATO

Le migliori offerte di Amazon del giorno, tutti i giorni!



SCEGLI IL PIU' ADATTO ALLE TUE ESIGENZE

Il miglior spazzolino elettrico Oral-B: guida alla scelta

Consigliato



**Labbra invecchiate addio.
Ecco come ringiovanirle in un
attimo**

[CRONACA](#)
[ECONOMIA](#)
[ESTERI](#)
[POLITICA](#)
[SPORT](#)
[TORINO](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy](#)

[CMP](#)

[Sede](#)

[Codice Etico](#)

GEDI Gruppo Editoriale S.P.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino - P.I. 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.